

Risiko di direttori e grandi manovre al Gruppo Sae

Nonostante le ripetute smentite, sullo sfondo del nuovo giro di poltrone fra direttori c'è il futuro del Gruppo Sae (*Il Tirreno*, *Nuova Gazzetta di Modena*, *Gazzetta di Reggio*, *La Nuova Ferrara* e *La Nuova Sardegna*, quest'ultima di proprietà della controllata Sae Sardegna) chiacchieratissimo in queste settimane come possibile compratore, e comunque come possessore di un'opzione sui giornali del Nordest di GEDI e magari di quelli lombardi. Ciò anche se con le novità alla direzione non è che cambi poi molto, visto che gli attuali tre direttori, Di Rosa, Bedeschi e Tancredi, rimangono tali, cambiando solo di posto e in parte di ruolo.

Riassumendo. Antonio Di Rosa, 72 anni il prossimo 19 aprile, il più anziano fra i tre, era alla guida della *Nuova Sardegna* dal 1° dicembre 2017, ultimo dei direttori rimasti in Sae dalla precedente gestione GNN, gruppo GEDI. Dopo cinque anni e due mesi, il 28 febbraio lascerà Sassari per assumere nella sede centrale di Sae a Milano la carica di direttore editoriale di gruppo. Una nomina che riproduce in parte quella iniziale, quando ai primi tempi della storia del Gruppo Sae, Stefano Tamburini era stato per un annetto sia direttore del *Tirreno* sia direttore editoriale delle testate emiliane.

"Avevamo bisogno da tempo di un direttore editoriale e Di Rosa è la persona giusta per la sua grande esperienza e capacità di mediazione, nonché la sua autorevolezza riconosciuta da tutti noi", fanno sapere dal Gruppo Sae. Al suo posto, a Sassari arriva quindi Giacomo Bedeschi, 50 anni il 2 marzo, direttore dal 15 dicembre 2020 dei tre quotidiani emiliani, che dovrebbe portare nell'isola la competenza nella gestione dei quotidiani locali e, a dire dell'editore, "la sua capacità di fare squadra, intendendo con questo la gestione in squadra della redazione sarda".

A coprire quindi la direzione responsabile dei giornali emiliani, appena usciti insieme al *Tirreno* da una trattativa sindacale che ha portato a un nuovo accordo su cassa integrazione e riorganizzazione del lavoro, arriverà sempre dal 1° marzo Luciano Tancredi, 57 anni, da poco più di un anno direttore del *Tirreno*, che manterrà comunque anche la

responsabilità del quotidiano toscano. Tancredi, a quanto è dato sapere, dovrebbe inizialmente spostarsi a Modena in modo da prendere confidenza con quella parte del sistema, poi si vedrà, assumendo probabilmente una posizione itinerante. La nomina a quanto pare non cambia granché l'organizzazione dei quotidiani emiliani, i cui capiredattori sono già abituati a muoversi in relativa autonomia. Né in fondo cambia molto al *Tirreno*, anche se è la prima volta nella sua storia che *Il Tirreno* non ha più un direttore dedicato e residente, perché anche lì la squadra è rodada con due

vice direttori, Cristiano Meoni (vicario dal 1° luglio 2022) e Danilo Fastelli, e ben cinque capiredattori in grado di governare una redazione decisamente più articolata delle altre, con sedi importanti in mezza Toscana.

A spiegare la scelta interviene anche il presidente di Gruppo Sae, Alberto Leonardis, che dice a *Prima*: "Abbiamo messo Tancredi oltre che sul *Tirreno* anche sulle *Gazzette* emiliane e sulla *Nuova Ferrara* perché il suo lavoro al *Tirreno* è stato di grande qualità, ha fatto un giornale equilibrato e, oltre ad avere doti come direttore di testata, è persona con spiccate qualità relazionali". Una frase che può voler dire tutto e niente, e Leonardis non lo rivela, di nuovo smentendo ogni voce,

ma anche che proprio una figura come Tancredi potrebbe essere utile nella costruzione di una nuova rete societaria che imbarcando imprenditori e investitori locali, magari con una collocazione politica che non risulti troppo indigesta al venditore GEDI, porti alla creazione di una nuova controllata, sull'esempio di Sae Sardegna, che prenda in carico i giornali di Reggio, Modena e Ferrara. Oppure, di nuovo, che metta insieme le forze per espandere il gruppo a Nordest. Ma si sa, questo non solo Leonardis ma tutti i manager del gruppo lo negano, ripetendo che se acquisizioni ci saranno avverranno nel mondo della comunicazione e della produzione televisiva, viste come un'ottima opportunità di fare fatturato a partire dalle tante storie che territori come Toscana, Emilia e Sardegna sicuramente offrono.

Cristiano Draghi

